Le pagine 8, 9, 10, 11, 12 dedicate agli avvenimenti della domenica sportiva

ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 16 (Sped.z. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 24 aprile 1967 / Lire 50

Vietnam: i B-52 attaccano la zona smilitarizzata

A pagina 5

Il cosmonauta sovietico colonnello Vladimir Komarov.

I sovietici aprono una nuova serie spaziale

«SOYUS 1» IN ORBITA

La guida il comandante Wladimir Komarov, che aveva già pilotato la «Voskhod 1» - L'astronave viaggia alla velocità record di 30.000 chilometri all'ora - A Mosca si attenderebbero altri lanci nelle prossime ore

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 23 aprile

Vladimir Komarov — quarantenne veterano dello spazio (ha portato in orbita il 12 ottobre del '64 la Voskhod 1 insieme al medico Jegorov e allo scienziato Feoktistov) — sta guidando duecento e più chilometri sopra di noi una nuovissima nave spaziale sovietica, collocata in orbita da un razzo vettore che il comunicato ufficiale, di solito così avaro di aggettivi, definisce «potente». La nuova nave si chiama «Soyus 1» («unione») e impiega 88,6 minuti a compiere un giro attorno alla Terra lungo un'orbita che è quasi una circonferenza perfetta (perigeo 201 e apogeo 224 km.) «Soyus 1» viaggia a 30.000 km all'ora, la più alta mai raggiunta da un cosmonauta, sovietico o americano. L'inclinazione dell'orbita è di 51 gradi e 40 minuti. Ancora si ignorano i dati tecnici essenziali e forse, in parte, gli stessi obiettivi finali della nuova impresa della scienza sovietica che Komarov ha dedicato al cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

I primi commenti ufficiali che abbiamo letto sulla «Pravda», uscita nel pomeriggio in edizione straordinaria, parlano però di «un nuovo passo nella conquista del cosmo», e mettono in rilievo il fatto che con il lancio odierno viene collaudata una nuova nave spaziale, la prima della serie «Soyus». Gli obiettivi del lancio vengono così riassunti nel comunicato ufficiale:

— Collaudo di una nuova nave cosmica guidata;

— messa a punto dei sistemi e dell'apparecchiatura di navigazione nelle condizioni del volo guidato;

— realizzazione di particolari esperienze e di ricerche scientifiche e tecniche;

— continuazione delle ricerche e degli studi medico-biologici sull'influenza del volo spaziale sull'organismo umano.

Ed ecco in breve la cronaca della prima giornata del volo di Komarov:

ORE 3,35: «Soyus 1» inizia il primo giro attorno alla Terra su un'orbita «molto vicina a quella prevista» e stabilisce i primi contatti radio lanciando un messaggio di saluto al popolo sovietico. Il pilota ha reagito bene allo stato di imponderabilità. La radio di bordo trasmette sulle frequenze di 15,003, 18,035 e 20,008 chilocicli.

ORE 8: «Soyus 1» porta a termine il terzo giro attorno alla Terra. Tutto funziona regolarmente. Il pilota sta bene (80 pulsazioni al minuto, respiro 20). Sorvolando il cielo del Vietnam, Komarov lancia il seguente messaggio: «Saluto calorosamente il coraggioso popolo del Vietnam che lotta con abnegazione contro la brigantesca aggressione dell'imperialismo americano, per la libertà e l'indipendenza».

Ecco, poco dopo, il saluto ai lavoratori dell'Australia: «Invio al laborioso popolo australiano i migliori auguri».

ORE 10, quinto giro attorno alla Terra. Tutto procede bene. All'interno della cabina spaziale la temperatura è di 16 gradi, la pressione a quota 750. Viene reso noto che dalle 13,30 alle 21,20 (ora di Mosca) la nave viaggerà fuori delle zone dove è possibile un collegamento radio con il territorio sovietico. Il pilota — così vuole il programma di volo stabilito — durante questo periodo riposerà.

ORE 14: nell'edizione straordinaria della «Pravda» leggiamo le prime dichiarazioni degli scienziati. Eccone una sintesi. L. Sedov, dell'Accademia delle scienze: «Il felice compimento degli obiettivi affidati al cosmonauta arricchiranno senza dubbio la scienza e la tecnica di preziosi e interessanti contributi». G. I. Marchuk, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze: «Il calcolo delle complesse traiettorie per le navi spaziali e degli sputnik, le elaborazioni delle informazioni scientifiche sullo spazio cosmico, la generalizzazione dei risultati delle ricerche esigono un enorme e continuo sforzo da parte dei collettivi degli scienziati e l'utilizzazione delle più perfette macchine calcolatrici». S. V. Vonsovski, dell'Accademia delle scienze: «Noi abbiamo incominciato e noi adesso continuiamo: Komarov deve compiere un programma di ricerche fra cui quello col-

Adriano Guerra

SEGUE A PAGINA 3

Gli sviluppi della situazione a tre giorni dal colpo di Stato fascista

Drammatica tensione in tutta la Grecia

Gli stadi trasformati in campi di concentramento - Affiorano le prime fratture tra le forze armate - Si parla di una reazione popolare a Creta - Poliziotti impediscono di avvicinarsi alle case dei personaggi politici arrestati - La posizione di re Costantino

DALL'INVIATO

ATENE, 23 aprile

Si ha l'impressione che la situazione si aggravi di momento in momento, pur restando ancora dubbio l'esito politico del colpo di Stato.

Stamane è stato annunziato dalla radio militare che 14 ministri hanno giurato e fra questi anche alcuni alti magistrati in pensione, dei quali uno solo ha una certa fama, Economu Guras, ministro degli Esteri, che sarebbe stato sollecitato ad accettare l'incarico da re Costantino per occuparsi della questione urgente di Cipro.

Tuttavia, alcuni episodi dimostrano che sia il capo del governo Kolias, sia il generale Spandidakis, sia i civili ora nominati, hanno in effetti solo una funzione di paravento rispetto alla giunta militare che ha preso l'iniziativa del colpo. Ieri sera, per esempio, è stato nominato come sottosegretario alla Difesa — con diritto speciale a dirigere personalmente la mobilitazione dell'esercito — il generale Zoitakis, capo del 3° Corpo d'armata che, con Patakos e Papadopulos, ha effettuato concretamente il colpo militare.

Questa nomina estromette nella pratica — o almeno pone sotto controllo — il ministro della Difesa Spandidakis, uomo di fiducia di Costantino e, con Kolias, suo rappresentante nel governo militare. Ma vi è dell'altro. Il fratello di uno degli arrestati, per esempio, essendo amico personale di Kolias, è andato da lui per chiedere notizie del fratello e, quando ha saputo che un nuovo contingente di prigionieri era nel tetro carcere di Yura (isola presso Corfù), per scongiurare la partenza del suo congiunto; risposta di Kolias: *«Yura? Ma perchè? Io non so nulla di questo fatto. Non ho dato nessun ordine. Insomma non mi si obbedisce: ho detto di rimandare a casa Giorgio Papandreu che è ammalato, ma ancora non lo hanno fatto, hanno impedito al suo medico personale di visitarlo...»*.

Intanto, anche la casa di Andreas Papandreu — a 40 km. da Atene — è bloccata dalla polizia.

Stamane non ho fatto a tempo a entrare nel giardino che la circonda (avevo avuto un appuntamento con la moglie Margaret) quando due poliziotti sono sbucati da una siepe e mi hanno fermato. Uno è montato con me in un taxi e mi ha accompagnato in un commissariato dove un ufficiale dell'esercito ha verificato i miei documenti per poi rispedirmi ad Atene; ho fatto in tempo a vedere un borghese armato di fucile così come ho visto, sulla porta di Andreas Papandreu, i segni della violenza occorsa per arrestarlo.

Ma se si vuole avere il più drammatico documento di ciò che sta avvenendo in queste ore, bisogna andare davanti a certi uffici di polizia, a Zitzifies per esempio, non molto lontano dall'ippodromo trasformato in uno dei campi di concentramento. Lì centinaia e centinaia di donne recano pacchi di tre chilogrammi: le poche cose che si è autorizzati a trasmettere ai parenti prigionieri, una coperta o un vestito (alcuni degli arrestati sono stati trascinati via in pigiama), e viveri per tre giorni. Fra le migliaia di persone rinchiuse nell'ippodromo vi è probabilmente ancora Iliou, capo del gruppo parlamentare dell'EDA, arrestato venerdì all'alba da un gruppo di poliziotti mentre da ore il suo telefono era bloccato.

Ecco i drammatici particolari del suo arresto.

— *Vestiteri* — gli ha detto un poliziotto.

— *Perchè mi arrestate?*

— *Non lo sappiamo*

— *Come non lo sapete? Si tratta forse di un colpo di Stato?*

— *Forse.*

Glezos, Kirkos e altri dirigenti dell'EDA sono stati arrestati invece da un reparto dell'ESA, corpo speciale di polizia militare.

Si hanno ancora altre notizie sugli arresti. Il celebre autore di canzoni popolari Teodorakis era a Creta, dove vi è stata una certa reazione popolare all'intervento dei militari. Il vecchio Pasalidis, presidente dell'EDA, e a Salonicco, piantonato. Nei quartieri popolari di Atene, in particolare Kessariani, sono state effettuate vere e proprie retate, il sindaco di Kessariani, Makris, quello di Viron, Ghiorguras, e decine di magistrati e funzionari, sono stati arrestati.

Intanto le voci più disparate corrono sul ruolo di re Costantino in tutta questa vicenda; si giunge a dirlo *«prigioniero»* di un gruppo di ufficiali estranei al suo seguito, lo si è visto in borghese — lui che ama tanto la divisa — recarsi, al volante di una macchina piena di militari, dalla regina madre Federika, per ritornare subito dopo nel palazzo reale circondato dai carri armati. E' un fatto — comunque — che egli non ha ancora rivolto alcun appello, alcun proclama o discorso ai greci, come invece ha fatto ogni qualvolta ha insediato un governo contro la volontà popolare.

Secondo alcune informazioni, il vecchio reazionario Pipinelis, sostituto di Karamanlis nel '63 e ministro con Canellopulos, avrebbe chiesto l'autorizzazione a fare opera di mediazione. Accolta dal re questa richiesta, Pipinelis avrebbe offerto ai «colonnelli» e generali (in particolare al capo della divisione motorizzata, Patakos), una amnistia per il *«colpo»* e una *«degna»* collocazione nei quadri militari all'estero (NATO); infine, avrebbe offerto l'impegno a formare un governo di coalizione disposto a rinviare le elezioni fino al momento in cui la situazione non si fosse *«pacificata»*.

Patakos avrebbe risposto: *«Non abbiamo fatto la rivoluzione per essere amnistiati»*.

Comunque vadano le cose in queste ore (mentre telefoniamo quattro aerei militari a reazione sorvolano la città a bassa quota, mentre il numero dei carri armati davanti al Parlamento e nelle altre zone del centro è aumentato) è evidente che le responsabilità di Costantino e del suo gruppo restano schiaccianti; appare anzi oggi, con più chiarezza, la sua proterva politica antidemocratica, che fra l'altro, con la montatura «Aspida».

Aldo De Jaco

SEGUE A PAGINA 2

ATENE — Ecco i volti di alcuni degli affossatori della democrazia greca. Da sinistra: il gen. Patakos, il primo ministro Kolias, il col. Papadopulos, il col. Makarezos, il gen. Spandidakis.

Proteste popolari per Vietnam e Grecia

I cortei per la pace nel Vietnam e la libertà in Grecia tenutisi a Firenze (foto a sinistra) e a Genova.

Imponenti cortei per la libertà e per la pace a Firenze e Genova

Concluso nel capoluogo ligure il convegno internazionale dei partigiani - Accanto al popolo fiorentino giovani venuti da Bologna, Roma, Napoli, Milano

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 23 aprile

Migliaia di giovani, studenti, operai, democratici, giunti da tutta Italia si sono uniti oggi col popolo fiorentino per manifestare la loro volontà di battersi per la pace e la libertà del popolo vietnamita, contro il rigurgito fascista che oggi si ripresenta col suo livido volto in Grecia, sorretto anche in questo Paese dall'imperialismo americano.

La manifestazione — organizzata dall'UCI — è iniziata in piazza Santissima Annunziata, dove sono convenuti i giovani, giunti da Bologna, da Roma, da Napoli, da Parma, da Milano e da altre decine di città. Da qui, è partito un enorme corteo che, tra due fitte ali di folla plaudente, ha attraversato le vie del centro per raggiungere piazza Strozzi, dove — presieduto dal compagno sen. Mario Fabiani — si è svolto il comizio nel corso del quale hanno parlato lo on. Tristano Codignola, l'on.

Renzo Cassigoli

SEGUE A PAGINA 2

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 aprile

Migliaia di genovesi, insieme a delegazioni di ex partigiani provenienti da tutta la provincia, hanno dato vita stamane ad una manifestazione popolare per rivendicare la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam e quindi la pace per i popoli del Sud-Est asiatico, la libertà per la Grecia, ed una lotta più decisa al revanchismo tedesco.

La manifestazione, che ha concluso un convegno internazionale di resistenti organizzato dall'ANPI genovese ed al quale hanno partecipato delegati francesi, spagnoli e jugoslavi, ha avuto momenti di intensa commozione quando un giovane universitario greco, prendendo la parola sul palco eretto in mezzo a piazza della Vittoria, ha detto di avere appena telefonato a casa sua, ad Atene, da dove i parenti lo avevano informato della repressione fascista aggiungendo laconicamente: «Ci

p. s.

SEGUE A PAGINA 2

A Mestre 25 Aprile di lotta per la pace

Domani il raduno veneto

Commissioni interne delle principali fabbriche di Venezia, sezioni del PCI, PSU e PSIUP hanno aderito all'appello di 1.200 personalità della Regione - Adesioni di personalità cattoliche e d.c.

MESTRE, 23 aprile

I manifesti col tricolore affiancato alla bandiera rosso azzurra del Fronte di liberazione vietnamita, campeggiano in tutte le città venete, insieme a quelli dedicati all'annuale della Liberazione: il 25 Aprile nel Veneto è dominato dal grande raduno popolare di martedì pomeriggio a Mestre per la pace e la libertà del Vietnam.

L'appello lanciato da oltre 1200 personalità della regione, si è ulteriormente allargato in questi giorni; tra le ultime adesioni da segnalare, quelle del professor Mario Labroca, direttore del festival di musiche contemporanee di Venezia, dell'editore Neri Pozza, della vice sindaco d.c. di Valdagno, signora Urbani, del capogruppo d.c. al Consiglio comunale di Schio, del pittore Calzavara di Treviso.

Le Commissioni interne delle principali fabbriche della zona industriale di Venezia, gli studenti universitari dell'UGI e dell'Intesa degli atenei di Padova e di Venezia, gruppi giovanili aclisti di Belluno e del Mestrino, moltissime sezioni del PCI, del PSIUP, del PSU, le Federazioni giovanili dei partiti di sinistra, sono i principali centri organizzatori delle delegazioni e dei gruppi che, da ogni provincia, confluiranno, verso le 15,30 di martedì, nella zona di via Torino a Mestre, di dove muoverà il corteo per piazza Ferretto. Qui parleranno ai convenuti, come è stato già annunciato, il professor Giorgio La Pira, il pittore Renato Guttuso e il presidente nazionale dell'UGI, Marcello Inghilesi.

La grande giornata di lotta per la libertà del popolo vietnamita e per la pace proseguirà, nella serata, allo stadio comunale di Mestre, dove la gente affluirà con una fiaccolata. La proiezione di documentari sulla guerra popolare di liberazione vietnamita precederà la «tavola rotonda» all'aperto, alla quale parteciperanno il nostro redattore Antonello Trombadori, il padre Vittorino Vitali dei Carmelitani di Milano, il professor Mario Primicerio della rivista cattolica fiorentina «Note di cultura», il redattore di «Mondo operaio», Aldo Aiello e il regista Lino Del Frà.

I giovani artisti del Teatro club e del Canzoniere veneto, daranno vita infine ad uno spettacolo (brani di prosa e canzoni) dedicato al Vietnam.

Anche a TRIESTE domani, lunedì, si svolgerà una manifestazione per il Vietnam promossa da 36 fra circoli e organizzazioni.

Con 200 partecipanti italiani e stranieri

Aperto a Cagliari il convegno di studi su Gramsci

Studiosi e personalità politiche presenti ai lavori Numerose adesioni - Attesa una delegazione sovietica

CAGLIARI, 23 aprile

Manifesti con il volto e il nome di Gramsci, numeri speciali di *«Rinascita sarda»* che spiccavano nelle edicole, un gran movimento di intellettuali e uomini politici venuti dal «continente» (italiano e europeo), davano stamani la sensazione immediata del «clima» di una città e di una regione pronte a celebrare il 30° anniversario della morte di un uomo che qui nacque e con questa terra mantenne sempre un legame profondo.

Una consapevolezza, questa dei sardi, affatto priva di compiacimenti provinciali o municipalistici, come è apparso chiaro anche dalle parole pronunciate dai rappresentanti dell'isola in apertura del Convegno internazionale di studi gramsciani, promosso, con il patrocinio della Regione, dal Comitato scientifico dell'Università di Cagliari e di Sassari, e inaugurato da una relazione di Eugenio Garin (di cui riferiamo a parte).

Il convegno, che segue idealmente a quello tenuto a Roma nel 1958, è stato infatti introdotto dal prof. Liliu, preside della Facoltà di lettere dell'Università cagliaritana e presidente del Comitato scientifico, dal vice sindaco della città Dessanà York, dal rettore dell'Ateneo prof. Peretti, dal compagno on. Sotgiu in rappresentanza della presidenza del Consiglio regionale sardo, e dal presidente della Regione on. Del Rio.

Il prof. Liliu ha tra l'altro auspicato la nascita di una Fondazione che nel nome di Gramsci si proponga di appro-

SEGUE A PAGINA 2

A pagina 2 il resoconto della relazione di Garin al Convegno

Karlovy Vary

S'inizia oggi la conferenza dei PC europei

L'arrivo del compagno Luigi Longo

PRAGA, 23 aprile

Si apre domani a Karlovy Vary la conferenza dei partiti comunisti europei. Quasi tutti i delegati sono oramai giunti a Praga e nella giornata di oggi hanno proseguito per Karlovy Vary. Della delegazione italiana si trovavano già in Cecoslovacchia i compagni Gian Carlo Pajetta e Galluzzi, entrambi della direzione, che hanno preso parte ai lavori della commissione preparatoria della conferenza.

Sono giunti oggi il segretario generale del PCI, Luigi Longo e il compagno Giuseppe Boffa, direttamente da Roma, nonchè il compagno Sergio Segre, del CC, proveniente da Berlino dove aveva assistito al congresso della SED.

Nella giornata di oggi è giunta a Karlovy Vary anche la delegazione del PC dell'URSS, guidata dal segretario generale compagno Breznev e composta anche dai compagni Scelepin, Andropov, Ponomariov.